

*“E vedevo senza velami
il mistero e il perché della vita,
la quale non è altro che amore”
(Don Gaspare Goggi) ¹*

Cento anni fa moriva don Gaspare Goggi “L’UNIVERSITARIO DI DIO”

Nella vita di una persona può bastare un incontro di pochi istanti con un’anima capace di scaldare il cuore, per porre in crisi le umane certezze, e per spingere ad interrogarsi sul senso della vita e sul significato dato ad ogni azione quotidiana. L’incontro tra due anime disposte al bene, per quanto possa – a futura memoria – sembrare cosa comune, porta – nel presente – a leggere lo straordinario nell’ordinario: il cuore accoglie, con sincerità, il tocco divino nella esistenza umana, quale seme che la feconda di sovrumana bellezza. Così, da un incontro può nascere, a volte, il desiderio di mutare radicalmente i propri costumi, volgendoli ad una forma di autentico bene; o, altre volte, senza mutare le proprie abitudini, l’essere umano risulta capace di dare una nuova luce alla propria intelligenza, sì che, comunque, tutta la sua vita appare trasformata.

Mi piace leggere questo nell’incontro tra Gaspare Goggi e don Orione.

Figlio di Angela Borgarelli e Giuseppe Goggi, Gaspare nasce a Bozzolo Formigaro (AL) il 6 gennaio 1877, terzo di cinque figli. L’incontro con don Orione avviene quando Gaspare, quindicenne, varca per la prima volta la soglia dell’Oratorio “San Luigi”, in Tortona: da quel giorno dell’ottobre 1892 tutto del giovane chierico Orione – l’apostolato che già svolgeva a favore dei poveri, dei carcerati, dei malati, l’attività dell’Oratorio, il progetto di fondare una Famiglia religiosa incentrata sulla fedeltà al “dolce Cristo in terra” – tutto questo avvolge la persona di Gaspare Goggi che, terminati lodevolmente gli studi ginnasiali, decide di seguire il chierico – fondatore: è l’ottobre del 1894.

Luigi Orione, che già ne aveva scrutato l’anima, il cuore, la persona, traccia così il programma del cammino di formazione di Goggi, sintetizzandolo in cinque parole: *“prima professore e poi sacerdote”*.

Così, nell’ottobre del 1897, Gaspare si sposta a Torino per seguire gli studi universitari. Qui incontra una schiera di personaggi i cui nomi sarebbero poi stati scritti nell’agiografia cristiana: Madre Teresa Michel e Don Michele Rua sono solo due esempi. Il 18 luglio 1901 consegue brillantemente la laurea in Lettere e Filosofia, con una tesi su “Innocenzo III e gli eretici della Francia Meridionale”, la discussione della quale l’aveva visto trionfare quale “difensore della Verità” contro la provocante quanto distorta “fantasia” di un commissario che tentava di strumentalizzare il pensiero di San Tommaso.

Durante gli studi universitari, Goggi inizia anche quelli ecclesiastici, sì che l’8 dicembre 1901 può ricevere a Tortona da Monsignor Bandi l’abito clericale. Il 15 marzo 1902 riceve, invece, da Monsignor Daffra – Vescovo di Ventimiglia – la Tonsura e gli Ordini Minori. Il 6 settembre 1903 è il giorno della sua ordinazione sacerdotale: nella medesima data emette nelle mani di don Orione la professione perpetua. E’ il primo figlio della Divina Provvidenza, considerato che la Piccola Opera della Divina Provvidenza era stata riconosciuta solo qualche mese prima – il 21 marzo 1903 – dal Vescovo di Tortona.

Don Gaspare Goggi realizza il suo desiderio e la promessa fatta a don Orione: *“prima professore e poi sacerdote”*.

Quale Figlio spirituale di don Orione segue fedelmente le orme del Padre. A Sanremo è educatore (1903 – 1904), così come don Orione iniziava la sua vocazione tra fanciulli poveri e bisognosi di tutto, avviandoli a sicura istruzione, molti dei quali alla vita religiosa; a Roma è rettore di sant’Anna in Vaticano (1904 – 1908), vicino al “dolce

¹ Dalla Lettera all’amico Alberto Roella, Bettole, 22 agosto 1900. Estratta da: *Don Gaspare Goggi, “Primo Figlio della Divina Provvidenza”*, a cura di Flavio Peloso ed Elio Ferronato, Piccola Opera della Divina Provvidenza – Roma (edizione fuori commercio), settembre 2002, Litografica Orione – Borgonovo V.T. (PC), p. 80.

Cristo in terra”, soldato di un esercito di carità, fedele alla Chiesa ed al Papa. Sacerdote dal cuore tutto devoto a Cristo, alla Madonna e alla Chiesa è, insieme a don Sterpi, pilastro della Congregazione, nel quale don Orione aveva riposto le più belle speranze: *“Credo che il Signore mi abbia dato voi due – dirà don Orione – che vi intendete e vi amate così bene, affinché me ne serva come di due braccia, uno per la pietà, l’altro per lo studio”*.

Davvero Goggi è, per don Orione, un *“braccio per lo studio”*. In occasione della partecipazione del Fondatore al Congresso Salesiano degli Oratori festivi e delle Scuole di religione, tenutosi a Faenza dal 25 al 28 aprile 1907, preparerà per il don Orione questa minuta: *“Lo Stato moderno va’ man mano confiscando, in nome e per impulso di sette che, per antifrasi, si dicono liberali, ogni genere di libertà. La tirannia di questo nuovo mostro si manifesta più inesorabile là dove natura e ragione reclamano più imperiosamente, e con maggiori diritti, un largo uso di bene intesa libertà. A nessuno di noi sono ignoti gli sforzi generosi e incessanti, opposti sin da principio, e continuamente, da valorosi campioni di parte nostre, e per impedire allo stato laico il monopolio dell’insegnamento”*².

Per don Goggi, in particolare, essere sacerdote e professore pare costituire un’unica componente della sua persona. La sua attenzione agli ultimi passa dalla conoscenza della Verità, dallo studio dei testi dei padri della Chiesa, dalla elaborazione in chiave autentica, ispirata ed attenta ai bisogni del popolo, di concetti facilmente strumentalizzabili dai laici schierati, cultori di alcune discipline. Lascierà scritto: *“(…) Ah! Povera gente, che volete parlare di giustizia e cominciate col negare Dio, che ne è la base e la vita futura, che ne forma il compimento! Ascoltate, o traviate, le parole di un Dio alle turbe assetate di pace e di giustizia: “Venite a me, o voi tutti, che siete affaticati e tribolati, ed io vi ristorerò. (...) A ciascuno io renderò secondo il proprio merito, e maggiori frutti esigerò da colui al quale sarò stato più largo in benefizi”. (...) Amate voi sinceramente l’uguaglianza? Ebbene, l’unica via che ad essa possa condurvi, senza aberrazioni e, soprattutto, senza ingiustizia, è quella tracciata da Cristo”*³. Quanto avrebbe da dire oggi don Goggi nella nostra cultura, dominata dall’individualismo, nella quale, in nome di una libertà inebriata da un personale ed effimero piacere si calpesta troppo spesso la cultura della vita e si oscura la passione per l’altro, specie se debole e senza voce...

Il 1908 è l’anno dell’accentuarsi dello stato di esaurimento nervoso che aveva debilitato il corpo di Goggi, già provato da una salute mai eccellente e stabile che, tra la primavera e l’estate di ogni anno, lo portava ad un lieve calo di forze e di peso. *“Solo con Dio solo”*, come ripeteva alla sorella, muore alle 19,20 del 4 agosto, a 31 anni di età, *“il nostro don Gaspare Goggi, primo Figlio della Divina Provvidenza, era mente eletta, temprato di santo tanto pio quanto dotto che morì in concetto di santità... morto consumato da troppe fatiche. Vero servo di Dio, amò molto la Madonna, il Papa”*⁴. Don Orione descrive questo suo primo diletto figlio come *“una delle più grandi colonne della nostra Congregazione”* e, tra le lacrime, ricorda: *“E’ morto nell’anno 1908. in quell’anno mi è morta mia madre, ed è morto Don Goggi. E l’ho pianto, l’ho pianto, l’ho pianto tanto, Don Goggi, l’ho pianto più di mia madre. E non c’è volta che lo ricordi e che non mi senta commosso. Ei vi dico che non mi sono mai raccomandato a lui, privatamente, che io non ottenessi quanto avevo chiesto”*.

Gaspare Goggi che era riuscito a sottomettere il carattere fortissimo degli anni giovanili e a riconoscere la volontà di Dio, fa’ della sua vita e, in particolare, del suo ultimo anno, un “olocausto” al Signore, accettando la sofferenza e la morte in perenne offerta e preghiera. La Congregazione, in un anno particolarmente tribolato, perde prematuramente una delle sue più belle speranze. Resta la certezza che, nel mistero del disegno divino, *“lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza ... intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i nostri cuori sa cosa desideri lo Spirito, perchè egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”*⁵.

Giulia Provinciali

² Estratto da: Don Gaspare Goggi, *“Primo Figlio della Divina Provvidenza”*, cit., p. 86.

³ Estratto da: Don Gaspare Goggi, *“Primo Figlio della Divina Provvidenza”*, cit., pp. 78 – 79.

⁴ Così don Orione ricorda don Goggi

⁵ Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 26 – 27)